

URBAN PROMO GREEN

Sessione di Apertura

Venezia, 21 settembre 2017

#green: non solo verde**Silvia Viviani, Presidente INU**

Green, come smart, è un termine che comprende prospettive varie e diverse, tecniche specialistiche, orizzonti didattici, formativi e professionali, ambiti di ricerca e di mercato. E' possibile trovarvi una strada per riorientare la cultura urbanistica, ma anche chiudersi in un recinto, nel quale essa può ridursi a un capitolo nel grande libro sull'ambiente, che coinvolge più largamente istituzioni e cittadini e più facilmente entra nelle agende programmatiche pubbliche. Comprensibilmente, certo, perché lo stato dell'ambiente è vitale per la nostra sopravvivenza e abitiamo città, che, *pur tutte diverse, sono accomunate dal progressivo incremento del consumo di suolo, dalla densità dei degradi, dallo scarso investimento in dotazioni infrastrutturali, dalla radicalizzazione di sistemi di mobilità sostanzialmente affidati al trasporto privato su gomma, dall'esposizione ai rischi indotti dai grandi cambiamenti climatici.*¹ Il Rapporto dal territorio 2016 dell'INU conferma che *l'urbanizzazione diffusa e dispersa ha prodotto perdita di paesaggi e suoli e dei relativi servizi ecosistemici, si è mostrata energivora, ha riguardato zone a rischio idrogeologico, sismico, vulcanico e che le forme dell'urbanizzazione sono uno dei fattori determinanti della sostenibilità ambientale e della resilienza urbana, poiché determinano i modi in cui si organizzano le funzionalità delle città, l'accessibilità ai servizi urbani e la capacità di trasformazione e adattamento alle diverse domande sociali e al cambiamento climatico.*²

“Green”, dunque, allude a strategie di adattamento e riequilibrio, non estranee ai temi di efficienza, equità, salute, bellezza, sicurezza; temi da tradurre in componenti progettuali per trattare unitariamente gli assetti urbani e sociali della contemporaneità. Temi fondativi delle strategie pubbliche, che comprendono formazione e crescita culturale, innovazione tecnologica, adattamento climatico, inclusione; drivers delle strategie europee di sviluppo in chiave sostenibile e duratura, inseriti nella co-progettazione e integrata dell'Accordo di Partenariato Italia 2014/2020. Drivers dei piani, dei programmi e delle azioni, che in Italia costruiscono un'agenda urbana nazionale quasi di fatto, perché tutti includono l'obiettivo di trasformare le aree urbane ai fini di un miglioramento complessivo, fisico, economico, ecologico e sociale.

La “Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile”, considerata *strumento principale per la creazione di un nuovo modello economico circolare, a basse emissioni di CO2, resiliente ai cambiamenti climatici e agli altri cambiamenti globali causa di crisi locali, come, ad esempio, la perdita di biodiversità, la modificazione dei cicli biogeochimici fondamentali (carbonio, azoto, fosforo) e i cambiamenti nell'utilizzo del suolo*, intende promuovere la costruzione di *aree urbane sostenibili ed efficienti e di comunità e territori resilienti.*³

Nella stessa direzione va la “Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici”, ove, fra le varie azioni, vi è non solo la formazione di specifici *Piani di adattamento urbani*, ma anche la necessità di *verificare le previsioni degli strumenti di governo del territorio vigenti al fine di riconsiderare e variare previsioni insediative e infrastrutturali prevedibilmente esposte ad impatti*

¹ S. VIVIANI, “Appunti congressuali”; XXIX Congresso dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, Cagliari, 28/30 aprile 2016

² <http://www.inu.it/31691/documenti-inu/ecco-il-rapporto-dal-territorio-2016/>

³ <http://www.forumpa.it/energia-e-ambiente/strategia-nazionale-per-lo-sviluppo-sostenibile-on-line-la-bozza-2-dot-0-forum-pa-2017>

climatici,⁴ con ciò indicando alla necessaria riforma urbanistica da intraprendere una strada correttiva, che ancora si stenta a riconoscere come imprescindibile.

Il risanamento delle città è necessario per il futuro della popolazione mondiale. Di urbanizzazione sostenibile si è occupata la terza Conferenza delle Nazioni Unite sull'abitazione e sullo sviluppo sostenibile, meglio nota come Habitat III (Quito, 20 ottobre 2016). Il Rapporto Italiano,⁵ presentato alla Conferenza, si apre con il riconoscimento che *nel corso della storia moderna, l'urbanizzazione è stato uno dei principali motori di sviluppo e di riduzione della povertà e che l'identificazione delle aree urbane come scala di intervento cruciale per lo sviluppo costituisce l'esito di un lungo percorso di elaborazione politica e culturale e di sperimentazione progettuale avvenuto a livello internazionale e nazionale*. La "Dichiarazione di Quito su città ed insediamenti umani sostenibili per tutti" costituisce la parte introduttiva della "New Urban Agenda", adottata alla conclusione della Conferenza, per orientare nei prossimi 20 anni i progetti di trasformazione urbana sostenibile.⁶ Vi si riconoscono la necessità e l'utilità di reimpostare *la maniera in cui le città e gli insediamenti umani vengono pianificati, progettati, finanziati, realizzati, governati e gestiti*. I capi di Stato e di governo, ministri e alti rappresentanti condividono *la visione di città per tutti, con riferimento all'uso ed al godimento egualitario delle città e degli insediamenti umani, cercando di promuovere l'inclusività e di far sì che tutti gli abitanti, delle generazioni presenti e future, senza discriminazioni di alcun genere, possano abitare e produrre città e insediamenti umani giusti, sicuri, salubri, accessibili, economici, resilienti e sostenibili, per promuovere prosperità e qualità della vita per tutti*.

Fra le azioni che impegnano i governi mondiali nella nuova agenda urbana e che richiedono un approccio integrato e il sostegno cooperativo fra pubblico e privato, vi è anche *Promoting green, compact and resilient cities, for instance by helping cities make the best use of their natural resources, using nature-based solutions to increase resilience to climate change, floods, heat waves and natural hazards; and by promoting resource-efficiency of energy, water, waste and land; as well as promoting a transition towards more sustainable urban mobility and improved air quality; as well as enhancing the preparedness and capacity to respond to the impacts of climate change through development of regional and local adaptation strategies*.⁷

Una visione di vita in armonia con la natura permea la società, orienta il mercato, richiede una forte, rinnovata capacità progettuale pubblica, domanda coerenza tecnica, approcci adattivi e sperimentali, metodi incrementali.

⁴ <http://www.minambiente.it/notizie/strategia-nazionale-di-adattamento-ai-cambiamenti-climatici-0>

⁵ L'INU ha partecipato alla consultazione intergovernativa per la Conferenza Habitat III svoltasi a New York dal 25 al 29 aprile 2016, dove ha presentato e discusso le principali conclusioni del policy paper #6 (Urban Spatial Strategies: Land Markets and Segregation) coordinato in collaborazione con la Urban Planning Society of China. Inoltre, l'INU ha fornito contributi specifici alle varie sezioni del Rapporto Italiano presentato ad Habitat III (Quito, 2016).

⁶ HABITAT III New Urban Agenda: la tesi di UN-HABITAT è che tanto lo sviluppo urbano sostenibile quanto la garanzia di abitazioni dignitose per i meno abbienti siano questioni da affrontare innanzitutto con una corretta pianificazione dell'espansione urbana di città in rapida crescita demografica attraverso una saggia progettazione delle aree di nuova espansione di città secondo modelli compatti e di sufficiente densità abitativa, sorretti da opportune norme legislative e piani finanziari adeguati di attuazione. In aggiunta a ciò, il Segretariato, sorretto dal Bureau di stati membri che guida il processo preparatorio, ha riproposto con molta forza la necessità di dotarsi di politiche nazionali urbane capaci di orientare la pianificazione locale e riequilibrare le situazioni di più forte squilibrio.

⁷ Third United Nations Conference on Housing and Sustainable Urban Development (Habitat III), *Discussion Paper*, Council of the EU General Secretariat, February 2016

Lungi da nostalgie del passato, restituire spazi all'aria, all'acqua, alla vegetazione, significa progettare una città più sicura, salubre, gradevole.

Tendere all'efficienza urbana porta a operare sui cicli (acqua, rifiuti, energia), trasformando le città e i cittadini da consumatori a produttori, da inquinatori a risanatori.⁸

Il successo delle intenzioni di miglioramento delle condizioni urbane implica l'abbandono di una visione solo edilizia. Si pensi alla questione energetica. L'aumento significativo dell'efficienza negli usi finali negli edifici deve accompagnarsi a un analogo incremento alla scala degli insediamenti. Ciò comporta azioni contestuali di efficientamento energetico dello stock edilizio esistente e di riassetto morfologico urbano (permeabilità delle pavimentazioni, incremento delle dotazioni vegetazionali), per aumentare le capacità di adattamento climatico e diminuire il ricorso alle soluzioni di mitigazione ex post.

Il cambiamento riguarda anche le modalità di erogazione dei servizi, l'efficienza di esercizio delle funzioni di base della coabitazione urbana, l'introduzione del fattore tempo e dei cicli di vita delle persone -compresi i disagi- nella domanda di città, una ripresa di attenzione e di cura per la "città pubblica",⁹ un insieme di luoghi di incontro materiale e immateriale (piazze, parchi, giardini tecnologicamente attrezzati), un nuovo modo di progettare e organizzare gli spazi del lavoro, nei quali si ibridano spazi e mobili (ci si riunisce seduti su comodi divani in un ampio balcone ricco di piante, si studia e si lavora aggregandosi o isolandosi per quel che serve e quando serve, all'ombra di alberi in giardini che aprono, tagliano il ritmo dei piani nelle nuove torri delle metropoli in crescita; in prati che circondano gli edifici e vi entrano per diventarne parte).

Sono immagini di città gradevoli, amiche del vivere quotidiano, che riportano lo spazio pubblico al centro della progettazione,¹⁰ che svelano usi molteplici degli spazi, diversi nel tempo, che mettono in crisi la tradizionale modalità di regolamentazione urbanistica ed edilizia e di governo amministrativo. La regolamentazione dovrebbe occuparsi, in questo nuovo quadro, dei parametri dell'efficienza dei servizi e degli spazi pubblici, articolati e diversi, qualitativi e riferiti sia alla programmazione che alla gestione e manutenzione, adattabili ai luoghi e ai tempi delle diverse popolazioni che si insediano nelle città. Infatti, agli spazi urbani e a quelli interni agli edifici viene chiesta l'adattabilità che non è concepibile nella pianificazione classica, conformatrice d'uso e pre-dimensionatrice delle funzioni. Si pensi al co-working, al ritorno della produzione in città (3D printing, fabbricazione digitale), all'arte in città, al car sharing, alle pedonalizzazioni del fine

⁸ S. VIVIANI, *Dall'efficienza energetica alla città intelligente*, Introduzione alla *Giornata EU Energy Day 2014- Efficienza energetica e low carbon society- Dalla Direttiva Edifici a Energia quasi Zero alla rigenerazione urbana in chiave climatica*, Roma, 4 giugno 2014

⁹ La *Carta dello Spazio Pubblico* dell'INU, approvata durante la Biennale dello Spazio Pubblico del 2013, è diventata il "Global Public Space Toolkit", riferimento anche per i documenti preparatori di HABITAT III. La Carta è stata pubblicata in sette lingue.

¹⁰ *Despite its importance, public space has not been given the attention it deserves in literature and, more importantly, in policy and action at the local level. For this reason, and also in keeping with the mandate given by its governing body, UN-Habitat, in cooperation with the Istituto Nazionale di Urbanistica (INU) and other partners, have put together this "Global Public Space Toolkit" – a user-friendly guide to provide cities, and particularly those with high rates of demographic growth and limited financial resources, with actionable ideas on how to improve the availability, quality and distribution of good public spaces. The Toolkit will be a practical reference for cities to implement principles, policy recommendations and development initiatives on public space. It will also serve the purpose of stimulating the involvement of the citizenry and civil society in securing, developing and managing public space in the city.* INU / UN-HABITAT *Global Toolkit for Public Space*

settimana, alla presa in carico da parte della cittadinanza della cura di spazi collettivi, alla condivisione di servizi all'abitare.

Forse non vi è niente di più sostanzialmente green (e smart) delle città, in quanto risorsa sulla quale investire con intenzioni di cambiamento e probabilità di successo per i capitali che vi si trovano. E' possibile ritenere che *urbanità, urbanesimo e urbanizzazione*¹¹ siano le parole chiave della contemporaneità, che esse riaccendano il racconto della città -quasi un eco delle narrazioni del Secolo XIX, richiamando il diritto alla città lanciato da Henry Lefebvre nel 1968 e ricordando la dimensione emozionale dell'esperienza urbana: *le emozioni nella città e per la città sono sempre esistite perché senza di esse non sarebbe possibile alcun rapporto tra la gente e la città e tra la gente e la gente.*¹²

Il settimo programma d'azione ambientale, che dovrebbe guidare le politiche di sviluppo europee fino al 2020, riconosce che *cities play a crucial role as engines of the economy, as places of connectivity, creativity and innovation, and as centres of services for their surrounding areas. Due to their density, cities offer a huge potential for energy savings and a move towards a carbon-neutral economy.*¹³

“Green”, quindi, è anche infrastrutture territoriali e urbane. Infrastrutture complesse, blu e verdi, che utilizzano sistemi naturali, o artificiali che simulano i processi naturali, per migliorare la qualità ambientale generale e fornire servizi di pubblica utilità. *Le infrastrutture urbane sono la parte pubblica delle città, anche se i loro terminali s'innestano fin nei lotti privati e negli stessi fabbricati.* La Giornata di Studio che l'INU ha dedicato loro due anni fa, le ha considerate a tutto tondo: *come spazi pubblici d'incontro, di servizio e espressione dei simboli e della cultura della comunità insediata, fattori delle loro identità; come complesso di servizi ecosistemici e dispositivi di resilienza; canali delle comunicazioni materiali ed immateriali, supporto dei servizi di trasporto pubblico e privato, della diffusione delle informazioni e della conversazione a distanza; rete di distribuzione dell'energia, incluse le tecnologie di generazione e di risparmio, con la prospettiva dell'impiego sempre più esteso delle rinnovabili; sistema della circolarizzazione delle risorse naturali, come acqua e materie, includendo il ciclo dei rifiuti.*¹⁴

Le infrastrutture sono smart e slow, hard e soft; sono reti ambientali che riportano a unitarietà le politiche dei parchi e delle aree protette e l'urbanistica; reti digitali che disegnano nuovi spazi sociali, permettono lo scambio di informazioni, rendono accessibili servizi urbani; reti per la mobilità integrata, esito di una programmazione consapevole dello spazio fisico, economico, sociale, ecologico, culturale delle comunità insediate.

“Green” è, così, anche progetto di reti. Esse sono la chiave per progettare la città del domani, tendere all'equilibrio insediativo, ridurre i rischi, promuovere politiche integrate, aderire ai contesti e sostenere il miglioramento delle condizioni delle popolazioni e delle capacità produttive. Le reti sono i campi operativi della pianificazione strutturale non più confinata nei limiti amministrativi comunali, così da fornire standard territoriali ai cittadini che si muovono negli ambiti metropolitani e in quelli “vasti”, interdipendenti. Esse, infine, comportano la necessaria integrazione della

¹¹ S. VIVIANI, *Urbanesimo Urbanizzazione Urbanità*, in *Urbanistica Informazioni*, INU ED., n. 269-270, giugno 2017

¹² G. AMENDOLA, *Le retoriche della Città*, edizioni dedalo, 2016, pag. 140

¹³ <http://ec.europa.eu/environment/action-programme/>

¹⁴ IX Giornata di Studi INU, *Infrastruttureblueverdi, retivirtuali,culturaliesociali*, Napoli, 18 dicembre 2015

gestione nei progetti, per misurare la qualità ecologica e l'offerta di servizi eco-sistemici, abbandonando un approccio solo amministrativo nelle tutele dei patrimoni territoriali.

Ripartire ad armonia le diverse economie, le morfologie, gli usi, le risorse naturali e le molteplici forme urbane permette di recuperare relazioni tra spazi aperti e spazi costruiti, edifici, suoli. La produzione agricola urbana, nuove soluzioni per l'illuminazione pubblica legate alla mobilità sostenibile e alla produzione energetica, la riconfigurazione dei tessuti urbani per migliorare le condizioni microclimatiche e per il benessere percettivo, la qualità estetica e la funzionalità dei percorsi pedonali e ciclabili, la connessione fra parchi, giardini di città, beni culturali sono componenti a bilancio ambientale positivo, che, nel contempo, favoriscono inclusione, propensione alla cura e socialità, ripristinano valori degradati, recuperano spazi residuali e abbandonati, producono beni comuni.

Noi europei siamo sostanzialmente urbani (tre quarti della popolazione europea vive in città), anche se l'agricoltura è l'economia che ha resistito più a lungo e ha informato le strutture sociali in modo duraturo, permeando le identità locali e le strutture paesaggistiche e territoriali del nostro Paese, producendo la varietà dei luoghi e delle principali percezioni identitarie, che passano anche attraverso i confini e le relazioni fra città e campagna, termini che possiamo declinare in chiave contemporanea.

“Green” è, allora, anche un modo per affrontare la perdita o la labilità dei confini, la scarsa abitabilità degli spazi urbani, persino la penuria di cibo. Una soluzione, come noto, è quella dell'agricoltura urbana, che apporta valore ecologico, percettivo e fruitivo, contribuendo anche alla rigenerazione e alla riqualificazione di matrici ambientali, ambiti funzionali, spazi del tempo libero per il superamento della frammentazione paesaggistica. Il sistema dell'agricoltura urbana si lega al progetto multifunzionale della rete ecologica e paesaggistica offrendo l'occasione per ridisegnare gli spazi pubblici urbani e periurbani. Nelle città consolidate gli interventi sono orti urbani, giardini pensili; nei Paesi in via di sviluppo l'agricoltura urbana si lega alla produzione di cibo.

“Green” è, pertanto, anche paesaggio, così come l'INU l'ha sempre inteso: dimensione strutturale del progetto di urbanistica, *un concetto intersettoriale, di rilevante valenza comunicativa, che apre all'interazione con le pratiche consensuali, innovando le politiche, il piano e il progetto di territorio. Questo tema assume un ruolo strategico anche oggi, in relazione alla crisi economica, che sta ponendo questioni importanti relative all'approccio con cui si sono ad oggi concepiti la città, il ruolo del governo del territorio, le modalità di confronto tra gli attori istituzionali e sociali e di interazione con gli operatori economici. Con la consapevolezza che il paradigma della crescita della città debba essere abbandonato e ripensando a nuove modalità d'azione e d'intervento, il progetto di paesaggio deve saper toccare temi strategici, di immediata visibilità e impatto, capaci di ottimizzare l'uso delle poche risorse disponibili e di trovare il consenso o la partecipazione diretta di operatori privati, con possibili ripercussioni sulla gestione e manutenzione (Commissione, Convegno di Salerno, 2013). L'urbanistica dovrebbe essere in grado di guidare questo processo di ripensamento dell'azione pubblica sul territorio, ripartendo da alcuni principi che mettono in gioco anche il paesaggio. La questione di “come fare paesaggio” nell'urbanistica operativa e nei molteplici interventi di settore che modificano il territorio, in genere ispirati da obiettivi e criteri estranei a preoccupazioni paesaggistiche (Peano, 2011, Fare Paesaggio. Dalla pianificazione di*

area vasta all'operatività locale, Alinea) appare nodale per la qualità dello sviluppo anche economico.¹⁵

Più volte e in occasioni diverse, l'INU ha promosso riflessioni sulle politiche per le città italiane,¹⁶ mettendo a confronto le ricerche scientifiche per elaborare interpretazioni utili, in un momento storico nel quale l'accelerazione del tempo rende non facile comprendere l'appartenenza a un'epoca, proporre un contributo univoco, anticipare la modernità.¹⁷

Cerchiamo di identificare le traiettorie alle quali assegnare un ruolo di traino nell'agenda urbana nazionale, i binari sui quali condurre il cambiamento e favorire una percezione della società consapevole di sé,¹⁸ anche per ricollegare le responsabilità morali all'avanzamento tecnico. Non potendo contare su grandi narrazioni e visioni unitarie del mondo, occorre individuare gli assi sui quali le città stanno ruotando in cerca di qualità.

Interpretate quali strutture complesse ed eco-sistemiche, le forme urbane svelano comportamenti difficilmente ricomponibili nei modelli ai quali si è fatto ricorso, pur con efficacie variabili. Delimitazioni di argomenti e confini di territorio, che hanno resistito a lungo, corrispondono poco alle mappe urbane ridisegnate dal continuo movimento di individui, gruppi sociali, aggregazioni, che propongono geografie mutevoli di interessi, aspettative, bisogni, alleanze, conflitti: *storia antica, e sorprendentemente moderna*,¹⁹ che riempie il vuoto lasciato dalla caduta delle grandi ideologie con la ricerca di identità da parte delle popolazioni in riferimento alle culture, alle religioni, alle razze e da parte dei singoli in relazione all'età, al genere, ai mezzi.

Appare necessario incidere sulla formazione dell'opinione pubblica e sulla produzione di politiche pubbliche orientate verso l'integrazione fra economia, ambiente e società. Le priorità riguardano le prestazioni ambientali delle città, gli spazi pubblici, i paesaggi, che richiedono investimenti sulle infrastrutture, componenti materiali e immateriali complesse, con funzioni eco-sistemiche e riequilibranti. Assumono un rilievo specifico la qualità della decisione, i processi di apprendimento collettivo, le relazioni fra istituzioni, cittadinanze, imprese.

“Green” ci porta, così, a occuparci di nuovi servizi urbani, di una più equa organizzazione dei rapporti sociali, di conoscenza, di partecipazione attiva dei cittadini, di riconciliazione fra città e natura, di trasformazioni paesaggistiche multi-scalari, di chiusura dei cicli di utilizzo e riproduzione delle risorse, di strategie di adattamento climatico, di evoluzione insediativa in chiave di solidarietà e condivisione, di compatibilità delle nuove forme di produzione e d'impresa con l'abitabilità urbana, di azioni per la mobilità sostenibile, di sicurezza.

In questo quadro, si può concludere che ha ancora senso la ricerca delle forme nelle quali organizzare le relazioni fra le persone. Pur in tempi mutevoli e adattandosi alla navigazione -non

¹⁵ A. VOGHERA, *Premessa*, in A. VOGHERA (a cura di), *Progetti per il paesaggio Libro in memoria di Attilia Peano*, INU Edizioni, Roma, 2015

¹⁶ *Traiettorie per le città: il contributo dell'INU*, S. VIVIANI, *Priorità e questioni rilevanti*, Post VIII Giornata di Studi, Napoli, 2015

¹⁷ “Per gli storici del contemporaneo, il secolo non è più uno strumento di misura pertinente. Avranno presto bisogno di periodi di venti o perfino dieci anni per poter rendere conto del mondo o della scienza.” M. AUGÉ, *Il metrò rivisitato*, Raffaello Cortina Editore, 2008, pag.77-78

¹⁸ “Gli studiosi di scienze naturali non devono convincere le singole cellule o gli atomi ad accettare le loro teorie, mentre invece gli scienziati sociali si scontrano quotidianamente con una schiera di opinioni individuali e di potenti interessi costituiti.” R. WILKINSON, K. PICKETT, *La misura dell'anima*, Feltrinelli ed., 2012, pag. 11

¹⁹ F. RAMPINI, *Una nuova mappa del mondo*, in *La trappola dell'austerità. Perché l'ideologia del rigore blocca la ripresa*, Laterza, 2014, p. 65

lineare né circolare- in un oceano di flussi, una miriade di domande e un *presente intessuto di istanti*,²⁰ la stabilità spaziale appare necessaria per promuovere aggregazione sociale. Il “dove”, in altre parole, non è marginale, e neanche il “come”. Nel “come”, “green” non è un colore di superficie e neanche uno standard, per quanto irrinunciabile.

²⁰ “Il tempo della comunicazione digitale, nelle sue vertiginose dissolvenze, non consente facilmente riflessioni e meditazioni, rielaborazioni e ripensamenti, che richiedono tempi distesi, pause e dilatazioni impossibili nei tempi veloci, anzi velocissimi, delle informazioni digitali.”, E. BORGNA, *Parlarsi*, Einaudi, 2015, pagg. 71-72